

PIANO DELLA LUCE DECORATIVA



AK-1A2-10CCT-11Z0-N1A7112

OTTOBRE 2011

INDICE

PREMESSA	Pag. 1
Articolo 1 – CENNI STORICI SULL'ILLUMINAZIONE DECORATIVA A TORINO	Pag. 2
Articolo 2 – OBIETTIVI DEL PIANO	Pag. 8
Articolo 3 – LUOGHI E MONUMENTI	Pag. 8
Articolo 4 – INDICAZIONI PROGETTUALI	Pag. 9
Articolo 5 - CONCLUSIONI	Pag. 11
BIBLIOGRAFIA	Pag. 13

Premessa

La luce può costruire virtualmente lo spazio contemporaneo: sembra una seconda città quella che, di notte, si offre allo sguardo attento dei suoi fruitori. Illuminare la città significa garantirle le migliori condizioni possibili per lo svolgimento delle varie attività, ma più profondamente vuol dire darle un'identità notturna che si integri con l'architettura e che con essa si fonda per creare un lightscape urbano complesso e articolato, che crei addirittura un nuovo ordine delle componenti metropolitane, un sovra-ambiente notturno. Vuol dire "far parlare" l'architettura durante la notte attraverso un nuovo rapporto di volumi, di colori, di pieni e di vuoti, aggetti e rientranze colpendo piani e superfici, posandosi su materiali assorbenti o riflettenti, rispettando la semantica culturale e compositiva dei siti. La luce, come affermò Goethe, *"non è un materiale specialistico dell'architettura, ma è l'architettura stessa: essa non solo illumina il messaggio, ma è il messaggio, poiché ci consente di comprendere lo spazio"*.

Quando ci si occupa di illuminazione decorativa di emergenze architettoniche, si dovrebbe parlare di "un'architettura della luce", intesa come fusione artistica fra l'architettura e la luce stessa, senza però stravolgere l'immagine del luogo, con un'operazione troppo arbitraria: il Piano della Luce decorativa è stato affrontato proprio in quest'ottica.

1. Cenni storici sull'illuminazione decorativa a Torino

Un tempo il ruolo dell'illuminazione pubblica era limitato prevalentemente al garantire sicurezza per la città nelle ore notturne.

Le varie ordinanze che imponevano a chi si avventurava per le strade di notte di portare una lanterna, attribuivano alla luce una duplice funzione: essere al contempo strumento atto a riconoscere l'altro e mezzo che permetteva di essere riconosciuti.

Quando nel secolo XVII nacque la prima vera illuminazione pubblica a organizzazione centrale, essa fu inserita nella sfera di competenza della polizia, che, a quei tempi, si occupava di tutto ciò che riguardava l'amministrazione interna.

Per quanto riguarda l'illuminazione decorativa, essa venne da sempre considerata come *"luce della festa"*: infatti, quando una comunità desiderava festeggiare qualche evento speciale, il modo migliore per sottolineare il clima festoso era illuminare, in via del tutto eccezionale ed in maniera straordinaria, tutta la città o una parte di essa.

A Torino *"i fuochi di gioia"* segnavano gli avvenimenti della città più salienti: matrimoni, nascite, visite di personaggi illustri, ricorrenze religiose, vittorie militari erano occasione per abbellire la città con grandiose luminarie.

Molto interessante per la fastosità, per la quantità degli apparecchi usati e per le modalità d'impiego, è il racconto della grande illuminazione predisposta nel 1737, in onore del matrimonio di Carlo Emanuele Re di Sardegna con la principessa Elisabetta Teresa di Lorena. L'illuminazione coinvolse non solo le strade, ma anche i monumenti cittadini; si cominciò dal monte di Superga e dal suo *"...magnifico tempio, che in tal occasione erasi adornato di numerose, e ben disposte Fiaccole...."*. Anche su Porta di Po si posarono lumi e *"simulacri vagamente dipinti"*. Lungo tutte le strade percorse dal corteo nuziale c'erano *"....fanali ardenti con proporzionata distanza ed altezza disposti...."*; e ancora vasi ripieni di olio, candele e torce. Le facciate dei maggiori palazzi e chiese erano tutte illuminate *".....sopra ogni Cornice piana correano linee di spesse Candele; e le linee perpendicolari, e circolari, che contrassegnavano ogni vano finestra, o di arco, erano illuminate, e distinte da scintillanti Lumicini, di materia artificiosa composti..."*.



Fig. 1 'L'illuminazione del Corso Vittorio Emanuele, la sera del 27 aprile (Disegno di Ettore Ximenes)'

Con la nascita dell'elettricità e della lampada ad incandescenza, nella realizzazione delle "luminarie" le lampadine sostituirono i lumicini e le fiaccole, suscitando nuove emozioni nei cittadini in installazioni grandiose, come evidenziato dai cronisti dell'epoca in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1884 (fig.1 e 2, disegni dell'epoca).



Fig. 2 'L'illuminazione elettrica nel recinto dell'Esposizione (da uno schizzo del signor Chessa)'

In tempi più recenti, le cronache narrano di grandiose illuminazioni degli edifici cittadini in occasione della visita di Mussolini nel 1939: *".....Lungo la via Po, sulle facciate delle case, sono stati allineati 300 bracci porta stendardi. Sopra ciascun braccio erano tre candele metalliche aventi ciascuna in cima una lampadina da 150 W in vetro opale. Erano 900 lampade che formavano due scie luminose dando alla via l'impronta del meraviglioso.[...] Tra le illuminazioni delle facciate primeggiavano quella di Palazzo Carignano ottenuta con 100 proiettori da 500 W, distribuiti su due cornicioni, [...] e quella della facciata juvaresca di Palazzo Madama [...] Sulle cupole Guariniane di S. Lorenzo e della Santa Sindone un gran numero di eliofiamme ne riproducevano le linee architettoniche e davano ad esse un aspetto fiammante originale..."*

Occorre sottolineare che tutti gli interventi d'illuminazione decorativa descritti avevano carattere temporaneo e rimanevano in funzione per il periodo interessato dai festeggiamenti.

Il primo impianto permanente di illuminazione decorativa di un monumento può essere considerato quello relativo al monumento di Vittorio Emanuele II. I cittadini avevano richiesto, sino dal 1900, di illuminare il monumento al Re e l'Amministrazione Comunale esaudì i loro desideri, incaricando la Società Anonima Elettricità Alta Italia di approntare un progetto d'illuminazione. Nella seduta della Giunta Municipale del 4 settembre 1902 venne deliberata la scelta del sistema di illuminazione con relativa spesa: *"...la Giunta, su proposta dell'Assessore Ceriana, delibera di autorizzare la spesa di lire 4.250 per provvista ed impianto di due proiettori ad arco e relative colonne di sostegno e condotte per una migliore illuminazione del Monumento a Re Vittorio Emanuele II, sulla piazza omonima..."* L'impianto venne realizzato mediante la posa di due proiettori fissati su due sostegni in acciaio di forma circolare rastremata alti 10 metri, arricchiti con elementi decorativi in ghisa. L'illuminazione veniva attivata dall'imbrunire alle 24 e la spesa di esercizio ammontava a 2.500 lire annue.

Da allora iniziò l'approccio all'illuminazione monumentale, utilizzando al meglio le innovazioni che l'industria apportava ai materiali.



Fig. 3 Piazza San Carlo e il Duomo negli anni '60

Nel 1961 la città volle vestirsi a festa per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia ed, oltre ad un massiccio programma di rinnovo dell'illuminazione stradale, si provide anche a diversi impianti di illuminazione decorativa, seguiti in gran parte dall'ingegnere Guido Chiarelli.

Palazzo Madama, Palazzo Carignano, il Borgo Medioevale furono illuminati con un numero di proiettori mai visto prima. Sulla collina spiccavano la Chiesa dei Cappuccini e la Basilica di Superga, mentre in città, nelle ore notturne, si potevano ammirare le architetture illuminate del Duomo, del Santuario della Consolata, la Chiesa della Gran Madre di Dio ed il Mastio della Cittadella.

Gli interventi comprendevano anche alcune fontane monumentali, la "Fontana Angelica" di Piazza Solferino, la "Fontana dei dodici mesi" al Parco del Valentino. Al Valentino si potevano anche apprezzare i giochi d'acqua della "Fontana luminosa": 142 ugelli e 73 proiettori che cambiavano continuamente colore, creando uno spettacolo veramente suggestivo. Infine, la Mole Antonelliana, simbolo della Città, di notte poteva sfoggiare la sua incredibile guglia illuminata da ben 88 proiettori posati sui terrazzini della stessa.

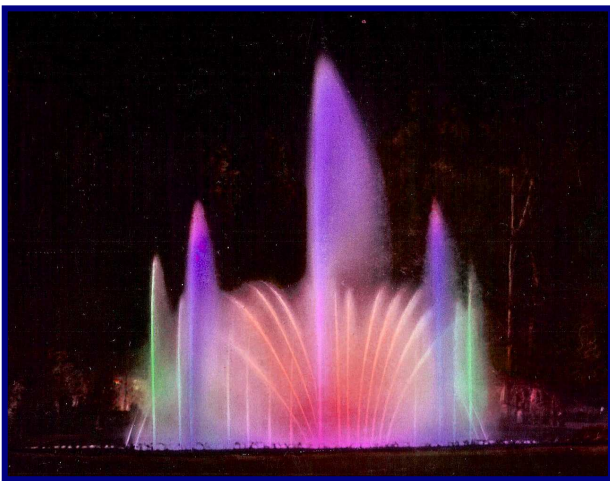


Fig. 4 La Fontana Luminosa e la Fontana Angelica negli anni '60

Dal 1986 l'esercizio dell'Illuminazione Pubblica, inclusa l'illuminazione decorativa, venne affidato all'AEM, la quale, parallelamente al programma di ammodernamento degli impianti di illuminazione stradale, ha iniziato una serie di interventi finalizzati alla fruizione notturna dei principali monumenti della Città.

I progettisti incaricati di redigere il “Piano Regolatore dell’Illuminazione Comunale” della Città di Torino, nel 1999, analizzando le esperienze torinesi e di altri paesi europei, hanno sentito l’esigenza di dare ordine alla materia e di formulare uno specifico “Piano della Luce Decorativa” per la Città.



Fig. 5 Illuminazione del Ponte Vittorio Emanuele I e della Gran Madre negli anni '60 e com'è invece oggi

Le linee guida del Piano sono state di riferimento per gli interventi effettuati in occasione delle Olimpiadi Invernali del 2006 nell’ambito del progetto ‘Cento monumenti sotto una nuova luce’, promosso dalla Città di Torino, grazie al quale ha avuto notevole incremento l’illuminazione decorativa di piazze e vie del centro, di monumenti, palazzi, chiese e dei portici cittadini.

Dal 2006 anche l’illuminazione decorativa, rientrante nell’ambito del servizio di illuminazione pubblica della Città di Torino, è gestito da Iride Servizi S.p.A.

2. Obiettivi del Piano

Il Piano della Luce Decorativa (PLD) si pone come obiettivi principali:

- la valorizzazione notturna dei beni architettonici e ambientali della città;
- l'individuazione, anche notturna, dei segni di riconoscimento diurno di un'area o di un borgo;
- la fruibilità visiva di luoghi e monumenti di notte, nel massimo rispetto delle loro caratteristiche formali e ambientali.

Il Piano mira al superamento della logica dell'illuminazione decorativa riservata quasi esclusivamente ai più importanti monumenti del centro città e introduce l'idea di procedere "per progetti puntuali" da rapportare correttamente all'intera area in cui sono collocati, come per l'illuminazione funzionale. L'indirizzo è quindi verso l'integrazione della programmazione degli interventi sulla luce in tutto il territorio comunale: progettare la città notturna, complementare a quella diurna, per favorire anche di notte una lettura complessiva dell'ambiente urbano.

3. Luoghi e monumenti

Il PLD 2000 individuava luoghi e monumenti per i quali erano già stati realizzati impianti di illuminazione e ne individuava altri localizzati su tutto il territorio comunale, suddivisi per ogni Circostrizione, per i quali prevedere, in un programma di interventi a lungo termine, un'illuminazione decorativa adeguata.

Il termine "monumento" deriva dal latino *monumentum*, "ricordo", da *monère*, "ricordare", ed ha in sé il significato di testimonianza materiale della storia di una comunità; i monumenti, materiali (e immateriali), di ogni forma, architettonica, naturalistica, scultorea, ecc. hanno quindi in sé il compito di documentare un percorso culturale di una società portando in sé tutti i valori tipici della comunità.

Non si deve perciò pensare di illuminare solo i punti più famosi, perché ciò porterebbe ad una forte frammentazione e ad un'ulteriore destrutturazione dell'immagine della città, dando così frutto a una percezione distorta.

Diversamente da quanto previsto dal PLD 2000, pertanto, non si è redatto un elenco di luoghi e monumenti per i quali prevedere un'illuminazione di tipo decorativo, ma si è riportato semplicemente l'elenco dei monumenti e dei luoghi già illuminati nel corso di questi anni.

Proprio perché monumenti, fontane, ponti, chiese, fabbriche, teatri, torri ma anche elementi cosiddetti 'di minor pregio' architettonico e ambientale possono costituire per un'area o un quartiere un elemento caratteristico, un segno di riconoscimento sia nella lettura diurna del tessuto urbano sia in quella notturna, si è preferito lasciare aperta la possibilità a qualsiasi di questa emergenza urbana di essere valorizzata, di notte, da un impianto di illuminazione decorativa.

In linea generale i luoghi e i monumenti oggetto di futura illuminazione decorativa saranno tra quelli inclusi nel regesto del 'Progetto Arte Pubblica e Monumenti (P.A.Pu.M.)', curato dalla Città di Torino e in cui sono presenti le opere d'arte di proprietà della Città, tra quelli menzionati nel volume "*Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*" edito dal Politecnico di Torino – Dipartimento Casa - Città, oppure quelli su indicazione diretta della Città di Torino, tramite i Settori di competenza.

I luoghi e i monumenti attualmente illuminati sono stati descritti nelle schede, con indicazione di alcuni elementi storici fondamentali, e visualizzati tramite individuazioni cartografiche e fotografiche. Sono stati distinti in due gruppi: il primo include i monumenti con impianto nuovo o di recente realizzazione, progettato e realizzato quindi per valorizzare al meglio l'architettura e la volumetria del manufatto, utilizzando le tecnologie di illuminazione più avanzate; il secondo invece include i monumenti con impianto da rinnovare, da completare e/o da migliorare con le tecniche di illuminazioni più attuali. In quest'ultimo caso, quando possibile, è stata espressa una prima indicazione progettuale di massima.

4. Indicazioni progettuali

“La luce crea atmosfera, è necessaria per permettere alla materia di rivelarsi, di essere visibile; la sua funzione è far percepire l'architettura a livello emozionale (...). Ma l'architettura e gli spazi sono anche definiti dall'assenza di luce, dall'ombra. In uno spazio la tensione nasce dal rapporto tra luci e ombre. Che un'architettura, un

oggetto, un luogo, divengano visibili nel momento in cui sono raggiunti dalla luce, può sembrare un'affermazione alquanto banale, ma oltre a corrispondere al vero, è un'espressione che fra le righe nasconde un'ulteriore lettura, infatti, qualsiasi architettura, oggetto o luogo illuminato, assume un significato differente secondo le caratteristiche possedute dalla luce illuminante." (Lorenzino Cremoni).

Lo scenario notturno esige pertanto un'attenta riflessione: con la luce artificiale si crea un'immagine inconsueta dell'oggetto illuminato, si valorizzano i dettagli, si sottolineano contrasti tra elementi in primo piano e sullo sfondo, si interpretano luoghi e spazi architettonici.

Sono molteplici gli aspetti di carattere compositivo che è necessario considerare nel corso della progettazione di un impianto di illuminazione decorativa. In particolare, sarà fondamentale rispettare la scena, dando unità e coesione agli elementi luminosi e curando l'integrazione del progetto con l'ambiente circostante; oltre al tipo d'effetto che si vuole ottenere, si dovrà tenere conto della luminosità generale dell'ambiente circostante, della riflessione del rivestimento con il quale sono costituiti gli elementi dello spazio e della distanza di osservazione.

I monumenti e in genere tutte le strutture da illuminare sono stati progettati per avere un'interazione con la luce diurna, per essere rivelati grazie ad essa. E' bene evitare di introdurre con l'illuminazione artificiale contrasti inesistenti con la luce diurna, usando quindi con parsimonia sistemi di illuminazione che portino ad un'inversione dei contrasti e/o al rovesciamento delle ombre portate.

Il progettista dovrà prevedere di contenere il più possibile il flusso luminoso che esce fuori della sagoma della struttura da illuminare: infatti, se i proiettori sono diretti verso il basso detto flusso può arrecare abbagliamento ad automobilisti e pedoni; se, viceversa, i proiettori sono diretti verso l'alto, il flusso luminoso contribuisce all'inquinamento luminoso e, comunque, la diffusione dei fasci luminosi, che risulta visibile in presenza di foschia, produce una sensazione sgradevole.

Il tipo di impianto e la posizione degli apparecchi di illuminazione dipenderà fortemente dal tipo di monumento e/o di struttura da illuminare, dal contesto ambientale e dagli aspetti formali del sito; in mancanza oltretutto di una normativa tecnica in materia, le indicazioni generali non possono quindi essere esaustive.

Le indicazioni non possono essere quindi precise, ma è possibile comunque individuare alcuni criteri a carattere generale:

- è praticamente impossibile misurare il fattore di riflessione delle varie superfici che compongono il monumento; occorre quindi effettuare prove preliminari e basare il progetto illuminotecnico sulla stima fotometrica delle varie superfici derivante dalle prove.
- la resa dei colori deve essere adeguata ai materiali ed al colore delle opere da illuminare; la distribuzione spettrale delle sorgenti di luce deve essere scelta accuratamente, quando necessario differenziandola, ma non troppo, rispetto a quella impiegata per edifici adiacenti per evidenziare aspetti cromatici diversi.
- la buona utilizzazione dell'energia è importante anche negli impianti di illuminazione decorativa; è importante installare lampade con la massima efficienza luminosa, non esagerare nei livelli di illuminazione, anche per evitare effetti di macchia luminosa, e contenere il flusso luminoso entro la sagoma dell'opera da illuminare, evitando fenomeni di abbagliamento, pericolosi in presenza di traffico e comunque fastidiosi, e di inquinamento luminoso.

5. Conclusioni

Il Piano della Luce Decorativa si svilupperà con programmi di intervento coordinati con la Città di Torino.

Grazie ad esso si creerà sempre più una nuova scenografia urbana notturna grazie alla rilettura di monumenti, chiese, palazzi, ponti mediante l'uso della luce che, come un nuovo linguaggio, assicurerà non solo la percezione degli oggetti, ma trasmetterà storia, cultura, emozioni.

BIBLIOGRAFIA

AIDI (Associazione Italiana d'Illuminazione), *Guida per il Piano Regolatore Comunale dell'Illuminazione Pubblica*, 1998

Chiara Aghemo, Luigi Bistagnino, Chiara Ronchetta, *Illuminare la città. Sviluppo dell'illuminazione pubblica a Torino*, Torino, Celid, 1994.

CIE 136, *Guide to the lighting of urban areas*, 2000.

Città di Torino, Settore Officinacittà Torino, *Progetto Arte Pubblica e Monumenti (P.A.Pu.M.)*, www.comune.torino.it/papum/.

Città di Torino - AEM, *Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale (PRIC) di Torino*, Torino, 2000

Guido Chiarelli, *L'illuminazione pubblica di Torino*, Torino, Rassegna Torino n. 11, 1938

Guido Peri, *La illuminazione pubblica di Torino nell'ultimo decennio*, Torino, Rassegna Torino, 1934 .

Guido Peri, *Illuminazione moderna*, Milano, Hoepli, 1937 .

Lorenzino Cremoni, *Lo spazio della luce*, Firenze, Alinea Editrice, 2005.

Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Torino, Società degli Ingegneri e degli Architetti, 1984.

Si ringraziano per la collaborazione:

- **per la Città di Torino i Settori:**

- Arredo Urbano e Urbanistica Commerciale
- Edifici per la Cultura
- Grandi Opere del Verde
- Infrastrutture per il Commercio
- Riqualificazione Spazio Pubblico
- Sostenibilità energetica
- Urbanistica
- Urbanizzazioni

- **per il Politecnico di Torino:**

- Dipartimento di Energetica

- **per IRIDE Servizi S.p.A.:**

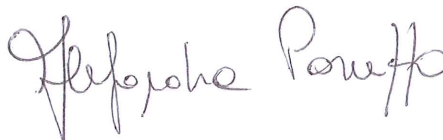
- Luigi Brognara, Alberto Draperi, Antonello Maino, Emanuele Padula,
Mauro Virone

Referenze fotografiche:

- **Foto Borgo - Torino**
- **Foto Nanni Sibona Tacco - Torino**

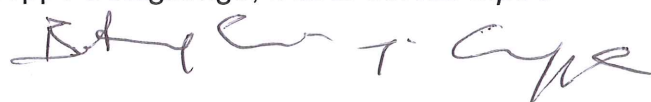
Torino, Ottobre 2011

Il Progettista
Arch. Alessandra Paruzzo, *IRIDE Servizi S.p.A.*

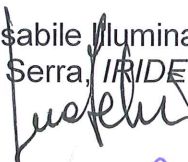




Il Collaboratore alla progettazione
p.i. Giuseppe Bottigliengo, *IRIDE Servizi S.p.A.*



Il Responsabile Illuminazione Pubblica
p.i. Felice Serra, *IRIDE Servizi S.p.A.*



Il Responsabile Servizi Tecnologici
p.i. Gianpaolo Roscio, *IRIDE Servizi S.p.A.*

